

SALAAM RAGAZZI DELL'OLIVO 3° BOLLETTINO D'INFORMAZIONE



SALAAM RAGAZZI DELL'OLIVO

Progetto d'affidamento perché i ragazzi palestinesi possano vivere nella loro terra

2.500 ragazzi presi in affidamento: un buon segno!

Dai primi giorni di novembre abbiamo superato 2.500 adesioni e, se consideriamo che molte sono collettive, possiamo tranquillamente ritenere che le persone coinvolte direttamente in questa operazione sono molto più, di 10.000. E le schede con le adesioni continuano ad arrivare ad un ritmo regolare di circa cinquanta alla settimana. Circa 2.300 sono gli affidamenti già attivati e più di 2.000 bambini ricevono il contributo dalle famiglie italiane.

La soddisfazione per il successo in Italia e per l'alta considerazione che Salaam ragazzi dell'Olivio riscuote in Palestina, trova un primo riscontro nelle lettere che arrivano da quei ragazzi e nei rapporti umani che stanno nascendo e che rafforzano e danno il vero senso della campagna.

A questo però fanno eco le tragiche notizie che quotidianamente ci giungono dai Territori Occupati. Mentre l'Intifada dimostra una sua crescente presa fra la gente ed una enorme capacità di resistenza, il governo e l'esercito israeliani sembrano sempre più decisi a percorrere la strada del genocidio.

Genocidio non è una parola troppo grossa, se si considera la situazione nei villaggi e nelle città, se si pensa a Gaza, o al trattamento che è stato riservato agli abitanti di Beit Sahur, da quasi due mesi isolati dal resto del mondo e sottoposti a sommari espropri e sequestri di ogni bene per il loro compatto rifiuto di pagare agli occupanti tasse assurde e impossibili.

Ma soprattutto non ci sembra una parola non appropriata se poniamo attenzione alle uccisioni quotidiane, al loro impressionante numero, alle dinamiche in cui avvengono ed all'età dei ragazzi uccisi: sempre più spesso si tratta di vere e proprie esecuzioni, a freddo, calcolate. Il mondo, i governi, sembrano ormai abituati a questa quotidianità, la diplomazia va molto a rilento e nessuna seria pressione viene esercitata su Israele, anche l'Europa sembra essersi messa in una opportunistica posizione di attesa; per i giornali, per la televisione i ragazzi palestinesi non sono più una notizia da prima pagina.

continua a pag. 2



...vorrei aderire all'affidamento...

Raccolta di varie testimonianze di affidatari caratterizzate da un grande entusiasmo e da una precisa volontà di intervenire in una situazione intollerabile.

Più di 3.000 richieste di affido. Un fiume che scorre in continuo e la forza della sua corrente è fatta di sentimenti, di entusiasmi, di precisa volontà di intervenire in una situazione intollerabile, in favore di questi bambini senza patria, senza terra, spesso senza casa, sempre senza giustizia.

Le lettere che accompagnano le richieste di affido sono, anche se a volte brevissime, spesso commoventi, a volte sorprendenti per la maturità dei propositi, sempre consapevoli.

Un filo storico lega ad esempio un gruppo di partigiani dell'A.N.P.I. di Cervia alla odierna situazione palestinese:

"Noi ex combattenti della guerra di liberazione nazionale pensiamo di concorrere, con altre forze democratiche, a dare un concreto contributo alla soluzione dei problemi di pace, di libertà, di democrazia, di giustizia sociale, di fratellanza e solidarietà fra i popoli, di rispetto dei diritti umani, portando avanti la politica dell'ANPI ispirata ai grandi ideali della Resistenza.

Ma la lotta del popolo palestinese, e in particolare la partecipazione di questi vivacissimi, coraggiosi, indomabili, fiduciosi ragazzi palestinesi, ci ha particolarmente toccato; li sentiamo come figli nostri, come campioni di un mondo nuovo, di fratellanza e di pace, che deve nascere dalle rovine e dalle bruttu-

re di un mondo ancora per tanta parte orribile per guerre, ingiustizie e fame.

Per questo vogliamo fare qualcosa di personale, di familiare, che sia come un abbraccio per qualcuno di questi piccoli meravigliosi combattenti".

Tutti i ceti sociali sono rappresentati in questa gara generosa che coinvolge il pensionato ("... sono solo e desidero versare le quote dell'affido oltre i due anni, finché vivo..."); la scolaresca insieme all'insegnante, il sindacato, la casalinga ("... vorrei aderire all'adozione di un bambino palestinese. È una cosa che mi interessa molto perché da anni seguo la questione palestinese e amo moltissimo questo popolo così sfortunato ed eroico..." - Vanda da Prato);

un gruppo di amici ("... l'iniziativa ci ha colpito soprattutto per la sua carica innovativa: offrire ai bambini palestinesi l'opportunità di vivere e di crescere nella loro terra senza essere strappati alla loro cultura ed ai loro ideali! Un fatto questo senza dubbio atipico per la 'cultura dell'adozione' dominante nel nostro Paese, ove la corsa all'adozione a tutti i costi, soprattutto quella 'esotica', corre ormai al limite della legalità...");

e poi ancora professionisti, gruppi consiliari di Comuni di ogni parte d'Italia, parrocchie, gruppi di scout:

Roma 15-7-1988.

"Ho saputo della splendida iniziativa intrapresa dall'ARCI Ragazzi e dall'AGESCI di cui ho fatto parte negli anni più belli della mia vita. Mi piacerebbe avere subito il nome del ragazzo e, un giorno, conoscerlo".

Comune di Venezia 25-1-1989.

"Inviemo copia della deliberazione relativa all'iniziativa 'Salaam, ragazzi dell'Olivio' per un affidamento a distanza di 10 ragazzi palestinesi".

Plinerolo-Torino 7-11-1988.

"La comunità dei ragazzi della nostra parrocchia ha deciso di prendere in affidamento un bimbo. Cosa possiamo fare e subito? È possibile conoscere il nome, il volto, l'indirizzo di questo palestinese prima di Natale?"

Misilmeri-Palermo 2-12-1988.

"Siamo due giovani di 21 e 28 anni, vogliamo aderire alla vostra stupenda iniziativa. La solidarietà a questo popolo, tanto martoriato è un viaggio in Israele fatto due anni fa ci fanno maturare questa decisione. Ci siamo rivolti a una comunità cattolica di Gerusalemme che ci ha rimandato a voi".

Se le lettere di richiesta di affido sono toccanti, la gioia e la partecipazione che comunicano quelli che hanno ricevuto già la scheda con il nominativo e la foto del bambino affidato testimoniano ancor più, se ve ne fosse

segue da pag. 1

Noi non abbiamo grandi possibilità di influire sui governi, sulla diplomazia internazionale, ma abbiamo scelto di agire direttamente, con concretezza, facendo la nostra piccola parte; dobbiamo essere coscienti di quanto sia importante quel contributo economico, per le decine e decine di migliaia di famiglie ridotte in miseria dall'occupazione israeliana; ancor più dobbiamo essere consapevoli di cosa possa significare per quei bambini, che non hanno vissuto un solo giorno di pace, sapere che c'è un altro ragazzo, una ragazza, una scuola, una famiglia che, pur essendo lontani, hanno a cuore la loro situazione e, come loro, sperano in un futuro di libertà, di diritto e di pace.

Non possiamo tenerci per noi il messaggio che ci giunge dalla Palestina; parliamone in giro, con gli amici, con i vicini di casa, a scuola, sul lavoro; scriviamo ai giornali; amplifichiamo la voce dei ragazzi di Palestina.

Ogni lettera che arriva nel nostro Paese può essere un'occasione in più per allargare la conoscenza e la sensibilità. 2.500 adesioni rappresentano un buon risultato. Può essere un ottimo inizio...

Renzo Maffei

Iniziamo a fare i conti dell'Operazione Salaam

Brevi note per informare gli affidatari circa la gestione delle somme da loro versate in questi mesi.

L'Operazione Salaam oltre ad essere una grande testimonianza di solidarietà, è anche una realtà economica molto complessa. Con queste brevi note iniziamo ad assolvere l'obbligo assunto nei confronti degli affidatari di tenerli informati circa la gestione delle somme da loro versate. Avvertiamo però da subito che in questo momento ancora non disponiamo di dati sufficienti per presentare un bilancio attendibile e completo e ci dobbiamo pertanto limitare a tracciare le linee generali sulle quali stiamo impostando il bilancio dell'operazione. Occorre infatti considerare un fatto: le dimensioni dell'operazione (e conseguentemente le difficoltà di gestione) sono cresciute oltre le aspettative e ciò è certamente un dato molto positivo, ma è anche vero che ci siamo trovati con una struttura amministrativa e tecnica non preparata ad una così grande mole di lavoro.

Comunque vediamo questi dati. Come è noto, gli affidatari versano 100.000 lire mensili al Fondo Salaam ragazzi dell'Olivio, di questa somma il 5% dovrebbe servire per coprire le spese di gestione dell'operazione e la quota restante, cioè 95.000 lire, dovrebbe arrivare alla famiglia palestinese. Fino ad oggi i soldi degli affidi hanno costituito praticamente il 99,99% delle entrate dell'operazione; altre piccole somme (ma sono spiccioli, rispetto al totale) sono imputabili alle seguenti voci: a) interessi bancari, b) vendita di dischi, c) piccole offerte o eccedenze nei versamenti.

Dati al mese di novembre

Affidi attivati	circa 2.000
Entrate	1.184.173.930
Trasferimenti in Palestina	765.510.000
Anticipi delle associazioni promotrici	127.291.000

Dalla lettura di questi primi dati è legittimo ritenere che con il 5% delle somme versate vi sia ampio margine per le spese di gestione; in realtà occorre essere molto cauti e bisogna anzitutto considerare il fatto che le spese di gestione sono in notevole parte costanti (non variano al variare degli affidi) e se ora possiamo contare su più di dieci milioni al mese, per moltissimi mesi le entrate sono state molto più contenute, nettamente inferiori ai costi sostenuti. Dobbiamo poi prevedere un periodo in cui cominceranno a diminuire o cesseranno affatto le richieste di affido e si dovrà peraltro continuare a gestire sino ad esaurimento tutti gli affidi già in corso; ciò significa prevedere un periodo piuttosto lungo in cui le entrate diminuiranno (tendendo a zero) molto più velocemente dei costi. Ma vediamo ora quali sono le singole voci che consideriamo quando parliamo "gestione dell'Operazione". Per il momento ci limitiamo ad abbozzarne un elenco, riservandoci nelle pros-

continua a pag. 4